GQ ITALIA

Viaggi 2015/2016: tutti in Cina (a comprare arte)!

Una mostra sugli autori contemporanei cinesi, "Variationes", che dopo Mllano raggiungerà Roma e Shanghai: andate a vederla, e poi seguite le dritte del suo curatore, Guido Mologni

Quante forme può avere la luce? E di quali inganni sensoriali è capace? Che genere di mutazioni può provocare? Se lo è chiesto Guido Mologni, curatore della mostra "Variationes", fino al 17 ottobre all'UniCredit Pavilion di Milano, e poi a novembre allo spazio AREA 81 della Fondazione Exclusiva di Roma (via Giovanni da Castel Bolognese 81), e infine, nel 2016, a Shanghai. Gli autori scelti per il loro uso della luce sono cinesi: dal già noto Ai Weiwei all'emergente Jiang Peng Yi.

Guido Mologni, si presenta?
«Sono esperto di arte contemporanea cinese, vivo in Cina da 10 anni, in passato sono stato direttore di Sh Contemporary e qui ho curato la mostra "Variationes"».

Guido Mologni, esperto d'arte contemporanea cinese. Vive a Shanghai

FONDAZIONE EXCLUSIVA

La cosa da sapere ADESSO sulla Cina?
«Che cambia ad una velocità tripla della nostra e che ha voglia di crescere. È un Paese giovane, vivace e dinamico, ricco di trasformazioni. Sa di dover cambiare marcia, da un punto di vista economico, e per farlo virerà verso tecnologia e creatività.

La Cina deve essere capita nel suo insieme, per quello che è ora e considerando la sua situazione passata».
Un indizio per capire l'arte contemporanea cinese?
«Ci vuole apertura mentale. Non farsi influenzare da stereotipi aiuta a capire al meglio questo mondo complesso. La Cina è un Paese ricco di significato e di amore per la cultura, con tanta voglia di farsi sentire. L'arte può solo crescere in futuro».
La città migliore per scoprirla?
«Sicuramente Shanghai, la città in cui vivo, da sempre attenta alle nuove tendenze ed aperta verso l'Occidente. È una città-avanposto e sta diventando sempre di più centro della creatività: arte/moda/design. Pechino è altrettanto interessante, ma Shanghai è più dinamica e flessibile, forse perché meno politica».
Un autore che tutti dovremmo conoscere, a parte Ai Weiwei?
«Ai Weiwei è il nome sulla bocca di tutti, ma ci sono molti altri artisti da scoprire. Ad esempio Liu Jianhua, riconosciuto come uno dei maggiori esponenti nell'uso della ceramica in chiave contemporanea. O Ding Yi, maestro e padre dell'astrattismo contemporaneo. Ma consiglierei di tenere d'occhio i giovani, che stanno vivendo un vero e proprio boom in Cina: Wang Yi o Jiang Pengyi, per citarne due».
Uno sul quale possiamo investire senza svenarci?
«Se vogliamo un artista affermato: Liu Jianhua. Le sue opere hanno ancora prezzi molto affordable (5.000/20.000 euro). Tra i giovani: Pan Xiaorong, i cui prezzi si aggirano tra i 5.000 e 10.000 euro».
Un viaggio da programmare da qui a primavera?
«Visto che parliamo di arte, consiglierei Shanghai e Pechino, con una visita alla nuova zona del West Bund di Shanghai e al quartiere di Caochangdi di Pechino. Interessante anche una visita in giornata a Nanjing, città imperiale che vanta un bellissimo nuovo museo di arte contemporanea, il Sifang Art Museum».
La Cina più smart che possiamo trovare in Italia?
«Expo è sicuramente una buona occasione per visitare la Cina in Italia, vista la presenza massiccia, con quattro padiglioni. E poi gli eventi sparsi per Milano, di arte e di moda cinese, ma anche di cibo, una grande passione nazionale».
Cosa usare per non perdere la bussola, se non sappiamo il cinese?
«Un'app: in Cina tutti usano Wechat, dai businessmen alle "ai" (le governanti). È una piattaforma di comunicazione fenomenale che ci può aiutare in qualsiasi momento. Tra le letture consiglio un magazine, LEAP, sicuramente la migliore rivista di arte contemporanea in Cina».